

solidarizzano e mostrano disponibilità nel soccorrere economicamente le famiglie colpite, (non sempre, ricordarsi dei parlamentari per le vittime della Thyssen) ma mai che le caste sociali accantonino i propri egoismi economici per consentire la prevenzione delle "fatalità" che ogni giorno si abbattono sul Paese.

Cordiali saluti.

MARGHERITA PELLEGRINO

Una legge per la dislessia?

Ho letto sul Corriere della Sera del 24/10 che è in via di approvazione in Commissione Salute al Senato il testo di legge sulla dislessia che dovrà passare alla Camera e che è già stata votata la procedura d'urgenza per l'approvazione. Cambiano i governi, ma non cambia la pressione con la quale si vogliono codificare per legge i "disturbi di apprendimento" nei nostri studenti.

FILIPPO CUSUMANO

Siamo in crisi ma ci dicono di spendere

"La gente dovrebbe mettere da parte le angosce da terza settimana e ricominciare a spendere, a far circolare denaro". Questo dice Silvio Berlusconi che aggiunge: "Di questo passo, la crisi potrebbe rivelarsi anche molto profonda". Meno male che Silvio c'è, cantano i sostenitori del premier. Meno male che Silvio comincia ad accorgersi che i cittadini sono alla canna del gas, potrebbero dire quelli che non arrivano alla terza settimana. Peccato che invece di metterli nelle condizioni di vivere meglio, Silvio preferisca esortarli a spendere. Trattandoli in pratica da Consumatori, come se fosse rimasto un venditore di spazi pubblicitari. Peccato che, divenuto presidente del Consiglio, dovrebbe pensare a loro come Cittadini.

ASCANIO DE SANCTIS

Iva, aumentiamo anche i controlli

Le proposte anti crisi in elaborazione in Europa, includono la riduzione dell'Iva da realizzare in tempi brevi e investimenti strutturali realizzabili necessariamente in tempi meno ravvicinati. È auspicabile che tali provvedimenti vengano accompagnati, in Italia, da procedure e controlli in grado sia di ridurre l'attuale livello di evasione dell'Iva che di contenere i costi ed i tempi di realizzazione delle infrastrutture pari a volte al doppio o triplo delle stesse infrastrutture realizzate in altri paesi europei.

CRISI, I PRIMI SOTTO LA VALANGA

ATIPICI A CHI

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



C'è chi la valanga recessiva di cui ha parlato Guglielmo Epifani l'ha già presa in pieno. Sono i precari, gli atipici. I primi ad essere espulsi, messi fuori, licenziati e senza nemmeno l'ombra di un "ammortizzatore sociale". Come dire che cadono senza cuscini, senza un reddito in grado di alleviare la caduta. C'è chi sta dando l'esempio. È la Brembo, l'impresa di Alberto Bombassei, il vicepresidente della Confindustria. Ha dichiarato la volontà di cacciare 240 tra somministrati (un tempo si chiamavano interinali, ovvero in affitto), e assunti con contratti a termine. È solo l'avamposto di una lunga catena. Ha informato "Conquiste del lavoro", quotidiano della Cisl, che nella sola Lombardia sono oltre 1200 i contratti di questo tipo non rinnovati da luglio ad oggi. L'elenco, sotto il titolo "E a soffrire di più sono i precari" contiene nomi illustri: Iveco, Candy, Bosch, B-Ticino, Eutelia, Engeneering, Otis, Innse, Nokia, Siemens, Ocean, Moto Guzzi, Riello, Mivar... Che fa il governo di centrodestra? È giusto sostenere le banche e le imprese, specie quelle piccole. Ma con che finalità? Onde proseguire nella caccia al precario? Sarebbe davvero una beffa. Per i cacciati lo stesso governo sembra propenso a studiare, invece, qualche mancia, una mini cassa integrazione. Nello stesso tempo sta dando i suoi frutti una norma ammazza-precari che impedisce il reintegro nel posto di lavoro a chi ha denunciato violazioni contrattuali. L'asso nella manica governativo consiste, inoltre, nella detassazione del lavoro straordinario. Come se chi è licenziato potesse fare gli straordinari e guadagnare di più. Oltretutto la stessa Banca d'Italia, non la Cgil, ha spiegato come tale misura non faccia che aiutare la riduzione dell'occupazione. Lo stesso discorso sui nuovi contratti che dovrebbero premiare più alti livelli di produttività, appare un po' paradossale alla luce dello sconquasso in atto. Una valanga come quella che si profila merita proposte alternative incisive. Merita anche uno sciopero generale per sostenerle? Il sindacato di Epifani dice di sì. Non si può assistere inerti a quanto avviene. Uno sciopero, però, per parlare al governo, non per eccitare patriotismi d'organizzazione e per incrementare i propri tesserati. Cisl e Uil hanno per ora orientamenti e disegni diversi. Sono convinte che il conflitto non aiuta, aiuta il "dialogo", anche se spesso è tra sordi. Inseguono così l'idea di un sindacato partecipativo. Non serve però, in tali frangenti, agevolare chi come il centrodestra mira alla divisione. Divisione delle forze politiche di opposizione e dei sindacati. Questi ultimi possono riconquistare un ruolo autorevole solo se uniti. Come hanno saputo fare in passato quando le divisioni "ideologiche" erano ben più aspre. <http://ugolini.blogspot.com>

AMERICA LATINA CHE COSA CAMBIA CON OBAMA

NOI E LORO

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



L'addio di Bush alle tigri del Pacifico illanguidite dalla crisi non è proprio un funerale, ma le facce sono tristi. E rabbiose le voci della piazza. Lima blindata per imbrigliare la protesta che accompagna i viaggi del presidente. Strette di mano da protocollo: con Mendved, controfigura di Putin e Alan Garcia, padrone di casa. Come Berlusconi ha cantato la grandezza dell'ospite. Come Berlusconi ha un passato così, così: Tv galeotte e P2 non c'entrano, ma quel furto di 21 Mig mai arrivati in Perù lo ha costretto all'esilio. Obama incontrerà un'America Latina diversa dall'America di Garcia e dell'Uribe colombiano eppure di nuovo lontana dagli Stati Uniti. Giovinezza e vecchi merletti; la spallata del voto e burocrati eterni. Dopo Lima, Mendved vola a Cuba. Attorno alle cinque cupole d'oro della nuova cattedrale ortodossa, lo aspettano i patriarchi, avanguardie del Cremino. Il ritorno russo nei Carabi comincia col ramoscello della spiritualità e continua negli affari: petrolio da cercare, armi da vendere con prestiti milionari. I due Castro si confortano nell'illusione del tempo ritrovato: Obama non era nato quando conquistavano l'Avana. Mendved passerà da Caracas dove Chavez trema per le elezioni amministrative. L'opposizione prova a rubargli il voto delle baracche altrimenti non ce la fa. E il comandante imita l'eleganza degli avversari che hanno fallito il golpe 2002. Minaccia repressioni se gli portan via qualche governatore. Intanto la flotta russa comincia le manovre appena Mendved atterra a Caracas. Chavez preoccupa Obama? Sembra convinto che gli insulti all'«impero» si scioglieranno nei discorsi normali tra capi di stato. Se gli Usa non vogliono perdere il petrolio venezuelano, il Venezuela non può perdere il partner economico che domina il suo mercato. Le americane sono obbligate a convivere anche se lo slancio resta disuguale. Per capire: nel Cile della Bachelet successione contesa da due vecchi signori, Lagos e Insulza, ex presidente socialista, e socialista presidente della Oea. Povere donne. Se i Kirchner marito e moglie insistono nel ping pong - presidente tu, presidente io - evocando il fantasma di Peron, il mito Lula (popolarità all'82 per cento) fra due anni dovrà lasciare. Ha scelto la signora che prenderà il suo posto a Brasilia: Dilma Rousseff cresciuta nei movimenti guerriglieri, anni della dittatura. Torturata e rifugiata all'Avana, è un ministro razionale, soprattutto onesto dove la corruzione avvilisce la buona volontà. Donna ideale al governo, dunque, ma il suo lungo passato riuscirà ad inseguire le novità del mondo che accelera? Per sopravvivere all'egemonia di Cina e India, le americane dovranno affrontare il futuro senza contare solo gli affari. Ecco la scommessa: conciliare disuguaglianze e rapacità con le speranze che Obama prova a disegnare. mchierici2@libero.it